



ODG

N. 41

Avanti con la campagna informativa sul parto in anonimato e per il rafforzamento della rete dei consultori familiari sul territorio

Presentato da:

BINZONI ALESSANDRA (prima firmataria) 28/10/2024, SACCHETTO CLAUDIO 28/10/2024, RAITERI SILVIA 29/10/2024, MAGLIANO SILVIO 29/10/2024, BARBERO FEDERICA 29/10/2024, BORDESE MARINA 29/10/2024, ANTONETTO PAOLA 29/10/2024, BARTOLI SERGIO 29/10/2024, ROCCHI ELENA 29/10/2024, CAMERONI DANIELA 29/10/2024, SOBRERO DANIELE 29/10/2024, EBARNABO SERGIO 29/10/2024, RAVELLO ROBERTO SERGIO 29/10/2024, CASTELLO MARIO SALVATORE 30/10/2024, RIVA VERCELLOTTI CARLO 05/03/2025

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 29/10/2024

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 41

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno*

trattazione in Aula OX |
trattazione in Commissione OX |

Oggetto: Avanti con la campagna informativa sul parto in anonimato e per il rafforzamento della rete dei consultori familiari sul territorio.

Premesso che

- agli articoli 2 e 5 comma 1 della legge 22 maggio 1978 n. 194 si prevede che: “I consultori familiari istituiti dalla legge 29 luglio 1975, n. 405, fermo restando quanto stabilito dalla stessa legge, assistono la donna in stato di gravidanza:
 - a) informandola sui diritti a lei spettanti in base alla legislazione statale e regionale, e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio;
 - b) informandola sulle modalità idonee a ottenere il rispetto delle norme della legislazione sul lavoro a tutela della gestante;
 - c) attuando direttamente o proponendo allo ente locale competente o alle strutture sociali operanti nel territorio speciali interventi, quando la gravidanza o la maternità creino problemi per risolvere i quali risultino inadeguati i normali interventi di cui alla lettera a);
 - d) contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza;
- i consultori, sulla base di appositi regolamenti o convenzioni, possono avvalersi, per i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita;
- la somministrazione su prescrizione medica, nelle strutture sanitarie e nei consultori, dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte in ordine alla procreazione responsabile è consentita anche ai minori;
- il consultorio e la struttura socio-sanitaria, oltre a dover garantire i necessari accertamenti medici, hanno il compito in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna e con il padre del concepito, ove la donna lo consenta, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna e della persona indicata come padre del concepito, le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto;

Considerato che

- i consultori sono stati oggetto di due importanti interventi normativi: il DPCM 12 gennaio 2017 in base al quale le attività svolte nei consultori costituiscono livelli essenziali di assistenza (LEA), come previsto dall'articolo 24, “Assistenza sociosanitaria ai minori, alle donne, alle coppie, alle

famiglie”, e il DM n. 77/20222 che ha definito modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale in attuazione della Missione 6 del PNRR, indicando nel capitolo dedicato ai “Servizi per la salute dei minori, delle donne, delle coppie e delle famiglie” che “il consultorio familiare e nell’attività rivolta ai minori, rappresentano la struttura aziendale a libero accesso e gratuita e sono deputati alla protezione, prevenzione, promozione della salute, consulenza e cura rivolte alla donna in tutto il suo ciclo di vita (comprese quelle in gravidanza), minori, famiglie all’interno del contesto comunitario di riferimento”. Tuttavia, il capitolo è privo di prescrizioni vincolanti per le Regioni, salvo il richiamo all’articolo 24 del DPCM 12 gennaio 2017 sui LEA e allo standard strutturale di un consultorio ogni 20 mila abitanti;

- secondo i dati del Ministero della Salute, Relazione al Parlamento sull’attuazione della Legge n. 194/78 - dati 2021, il Piemonte con 31.044 abitanti in media per consultorio si colloca comunque al di sopra della media nazionale (31.524);

Ricordato che

- con DGR n. 22-4914 del 18 dicembre 2006 sono stati individuati quattro soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali competenti per tutto il territorio regionale e sono stati definiti, come previsto, criteri, procedure e modalità di esercizio delle relative funzioni e precisamente:

- Comune di Torino
- Comune di Novara
- CISSACA di Alessandria
- Consorzio dei Servizi CSAC di Cuneo;

Evidenziato che

- dopo un lungo periodo di mancato finanziamento, le delibere di Giunta DGR n. 9-5788 del 13.10.2022 e DGR n. 27-7696 del 13.11.2023, che approvano i criteri di accesso ai finanziamenti per progetti individualizzati finalizzati alla promozione del valore sociale della maternità e sostegno delle gestanti e/o neomamme e tutela della vita nascente, hanno destinato per ogni anno 60.000 euro a finanziare interventi socio-assistenziali dei citati Soggetti Gestori nei confronti delle gestanti che necessitano di specifici sostegni in ordine al riconoscimento o non riconoscimento dei loro nati ed al segreto del parto;

Tenuto conto che

- a titolo esemplificativo, rispetto alle 29 donne aidate nel 2023 con le risorse di Vita Nascente è stato garantito a ciascuna, sulla base di un progetto di presa in carico individuale, un insieme di interventi finalizzati non solo a sostenere la gestante in ordine al riconoscimento o non riconoscimento del nascituro ed all’esigenza della segretezza del parto in sicurezza, ma anche le donne che abbiano già deciso in merito al non riconoscimento e che necessitino di sostegno in merito alla segretezza del parto;

- nel caso di non riconoscimento del minore, il soggetto gestore ne ha garantito il sostegno fino all’adozione definitiva; nei confronti della donna, il sostegno è assicurato fino ai 60 giorni successivi al parto;

- per l’accompagnamento e/o la collocazione residenziale, i quattro enti gestori nell’ambito dei rispettivi rapporti attivati con le organizzazioni del Terzo Settore in regime di convenzione, accreditamento o co-progettazione dispongono di soluzioni differenti a seconda del bisogno e dell’età anagrafica della donna, se maggiorenne o minorenn, della necessità o meno di accoglienza residenziale o di sostegno economico, oltre che della possibilità di prevedere interventi con personale specializzato educativo;

Ricordato infine che

- nel corso del 2023 è stata realizzata una campagna di sensibilizzazione e informazione sul diritto di ogni donna ad essere inserita nei percorsi di tutela durante la gravidanza e sino al parto;
- tale campagna ha consentito la produzione di materiale informativo multimediale e multilingue negli idiomi maggiormente diffusi nel territorio regionale che, attraverso un linguaggio semplice e comprensibile, ha presentato il diritto al parto in anonimato, contribuendo alla prevenzione del drammatico fenomeno dell'abbandono in situazioni precarie dei neonati, mettendo in pericolo di vita i neonati e delle partorienti stesse;
- il 2 giugno 2023 è stata ufficialmente presentata la campagna di sensibilizzazione sul tema del progetto con i diversi materiali, attraverso un convegno destinato agli operatori sanitari e sociali del territorio regionale tenutosi nel capoluogo di Regione, e proseguita con la diffusione di un volantino multilingue elaborato congiuntamente, è stata comune ai quattro enti gestori;
- ciascuno di essi ha poi attuato alcune iniziative specifiche di pubblicizzazione del progetto nel proprio territorio di riferimento.

**il Consiglio regionale
impegna
la Giunta regionale**

- a proseguire e incrementare la campagna informativa sul territorio per favorire l'adesione delle donne potenzialmente interessate agli interventi socio-assistenziali dei citati Soggetti Gestori nei confronti delle gestanti che necessitano di specifici sostegni in ordine al riconoscimento o non riconoscimento dei loro nati ed al segreto del parto;
- ad avviare un percorso di confronto con gli assessorati alla salute e alle politiche sociali - integrazione sociosanitaria finalizzato al potenziamento della rete dei consultori familiari pubblici e privati accreditati sul territorio regionale.